

Nonostante gli inconvenienti, Keith Jarrett a Colonia nel 1975 creò un capolavoro

Pubblicato: Giovedì 30 Ottobre 2025



Anche se in genere parliamo di rock, impossibile non celebrare il cinquantenario del disco solista che ha venduto di più nella storia del jazz. Jarrett, anche se aveva solo trent'anni, in quel 1975 aveva già sviluppato una grande esperienza, avendo suonato coi Jazz Messengers, con Charles Lloyd e con Miles Davis. Si era poi fatto affascinare da un produttore tedesco, Manfred Eicher, che aveva fondato la casa discografica ECM badando più alla qualità che al business. Con lui arrivò a Colonia dopo un viaggio massacrante in macchina per un concerto previsto alle 23.30 dopo l'esibizione di un'orchestra. Era stato organizzato da una ragazza diciottenne che aveva fatto tutto per bene, salvo che non aveva santi in paradiso: il Grand Piano Imperial Bosendorfer che aveva richiesto era stato sostituito da un "codino" Bosendorfer con un pedale che non funzionava usato per le prove, tanto la marca era la stessa! Jarrett disse che non avrebbe suonato ma poi si fece impietosire e creò un capolavoro. Inutile aggiungere altro: anche se non vi piace il jazz almeno provateci!

Curiosità: all'inizio si sente qualche risolino tra il pubblico, che a differenza del solito non fece imbufalire Jarrett. Pare ridessero perché il pianista aveva iniziato la sua improvvisazione usando il motivo che alla Köln Opera House chiedeva al pubblico di entrare in sala per l'inizio del concerto, e che appunto si era appena sentito.

La rubrica [50 anni fa la musica](#)

di G.P.

